

# Le donne imprenditrici giovani, coraggiose e più tenaci degli uomini

## Prime mosse delle banche

LE AZIENDE ROSA HANNO RETTO MEGLIO ALLA CRISI DI QUELLE A GUIDA MASCHILE "CI SONO SEGNI DI UN CAMBIO CULTURALE. MOLTE GIOVANI SI LANCIANO PER USCIRE DAL PRECARIATO" SPIEGA L'ESPERTA UNDER 35 IN GRAN NUMERO. PRIME APERTURE DAL CREDITO. L'OFFERTA DI INTESA

**Sibilla Di Palma**

*Milano*

**H**anno retto meglio dei colleghi uomini alla crisi. Eppure le aziende in rosa sono ancora poche e scontano difficoltà annose legate in primo luogo all'accesso al credito. Anche se un aiuto su questo fronte arriva dal lancio di finanziamenti ad hoc a supporto dell'imprenditoria femminile.

È quanto emerge da uno studio di Confcommercio secondo cui, se negli ultimi cinque anni il numero degli imprenditori si è ridotto complessivamente in Italia di oltre 205mila unità, le imprese al femminile hanno tenuto meglio rispetto a quelle a guida maschile, con 47mila unità in meno contro 158mila. Inoltre, secondo gli ultimi dati di Unioncamere, tra marzo e settembre 2014 l'imprenditoria femminile è cresciuta dello 0,8%. E a mostrarsi particolarmente coraggiose sono le donne under 35: su 618.345 imprese giovanili oltre una su quattro è rosa (in crescita del 5,8% nello stesso periodo). «Rispetto al passato c'è un cambio culturale importante da parte delle donne che sono più propense a dedicarsi al business», sottolinea Claudia Parzani, partner dello studio legale Linklaters e presidente di Valore D, associazione di imprese che sostengono la leadership femminile. «La spinta deriva inoltre dal fatto che con la crisi molte donne, che magari avevano un lavoro precario, lo hanno perso. Di qui la necessità di reinventarsi attraverso l'autoimpiego». In attività che spaziano dall'ambito manifatturiero

ai servizi alle persone e alle imprese o legate alla sostenibilità e a Internet. Uno scenario positivo, dunque, anche se le aziende rosa restano ancora una minoranza (il 21,4 del totale) e devono fronteggiare diversi ostacoli, in primis l'accesso al credito. «Spesso infatti le donne non hanno un passato d'azienda ed è difficilissimo ottenere dei finanziamenti», specifica Parzani. Come rilevano anche i dati dell'Osservatorio nazionale sul credito per le Pmi, secondo cui le porte dell'accesso al credito fatino ancora a spalancarsi per le donne imprenditrici: nel secondo trimestre dello scorso anno le richieste sono state accettate solo nel 20,2% dei casi (in aumento rispetto al 19,2% del primo trimestre).

Uno scenario che ben rappresenta il *gender gap* che ancora caratterizza l'Italia dove a essere svantaggiato è tutto il genere femminile: nella Penisola solo il 47% delle donne lavora, contro il 67% degli uomini e il 60% della media Ocse. Eppure una maggior presenza delle donne nel mondo del lavoro avrebbe conseguenze molto positive sul fronte dello sviluppo del paese. La Banca d'Italia ha calcolato che, se la percentuale di donne occupate raggiungesse gli obiettivi di Lisbona, cioè il 60%, il pil pro capite salirebbe di un punto all'anno.

Intanto, sul fronte dell'accesso al credito, qualcosa si muove: l'Abi ha infatti siglato un protocollo d'intesa con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il ministero dello Sviluppo Economico e le associazioni imprenditoriali di categoria (Confindustria, Confapi, Rete Imprese Italia, Alleanza delle Cooperative Italiane) a sostegno dell'imprenditoria femminile. L'obiet-

tivo è incentivare tramite dei finanziamenti l'avvio di nuove imprese, oltre che gli investimenti per la crescita e il rilancio di attività in temporanea difficoltà a causa della crisi. Il protocollo prevede inoltre alcune agevolazioni, come la possibilità per le imprenditrici di accedere gratuitamente al Fondo di Garanzia per le Pmi e di sospendere fino a dodici mesi il rimborso della quota capitale delle rate del finanziamento al verificarsi di eventi particolari legati alla vita personale. La sospensione è richiedibile a tantum in caso di maternità, grave malattia o malattia invalidante dell'imprenditrice, di un familiare o di un parente convivente.

Tra le banche che hanno scelto di aderire all'iniziativa c'è il gruppo Intesa Sanpaolo che ha stanziato il plafond più elevato, 600 milioni di euro. «I fondi sono

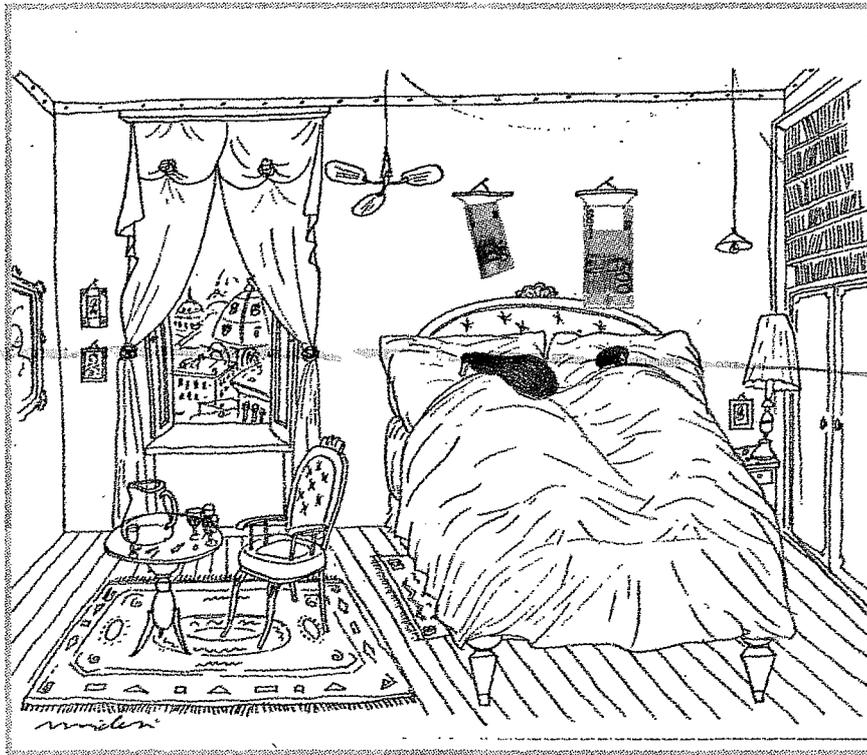
disponibili attraverso la nostra rete filiali e per fare richiesta c'è tempo fino al prossimo 31 dicembre», spiega Giuseppe Gastone, della direzione marketing dell'istituto di credito, che ha seguito il progetto. «Lo spirito è favorire una maggior partecipazione delle donne all'attività imprenditoriale; una leva importante per lo sviluppo economico del paese».

L'impegno della banca per le aziende in rosa continuerà comunque anche oltre i termini dell'accordo (che avrà validità per tutto il 2015). «Abbiamo infatti predisposto un prodotto di finanziamento, Business Gemma, che risponde con un'unica soluzione alle tre finalità previste dal Protocollo e che resterà nell'offerta della banca dedicata alle imprese femminili e alle lavoratrici autonome».

Anche se l'accesso al credito non è l'unico problema che devono fronteggiare le imprenditrici. A questo si affiancano infatti anche «i temi dell'accesso alle competenze e alle reti professionali di business», osserva Parzani. Resta infine ancora molto difficile per le donne andare oltre la micro o la piccola azienda, «anche perché al momento il mercato non offre grandi opportunità di creare grandi imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La Banca d'Italia** calcola che, se la percentuale di donne occupate raggiungesse gli obiettivi di Lisbona (60%), il Pil pro capite salirebbe di un punto all'anno



E' uno studio di **Confcommercio** che fotografa l'universo "rosa" declinato in impresa e lo confronta con quello maschile

### CHI EMETTE I MINIBOND

Per fatturato delle emittenti, in %  
(Minibond con taglio non superiore a 50 milioni di euro)

<= 10  
MILIONI DI EURO  
25%

DA 10 A 25  
MILIONI DI EURO  
17%

OLTRE 500  
MILIONI  
DI EURO  
3%

**FATTURATO  
MEDIO  
82  
milioni  
di euro**

DA 25 A 50  
MILIONI  
DI EURO  
16%

DA 100 A 500  
MILIONI DI EURO  
14%

DA 50 A 100  
MILIONI DI EURO  
24%

S. DI NICO

Sul fronte del **credito** alle imprese femminili qualcosa si muove con l'accordo che coinvolge Abi e Dipartimento governativo per le pari opportunità